

Si estendono le aree controllate dalle forze di liberazione

# Base fluviale sul Mekong conquistata in Cambogia

**Neak Luong (30.000 abitanti), assediata da mesi, era difesa da 2500 soldati del regime - Migliaia di combattenti possono ora essere trasferiti su altri fronti - Sempre più difficili i rifornimenti militari americani a Phnom Penh**

Dopo il passaggio dei poteri al GRP

## I vescovi rimangono nelle zone liberate

La notizia, giunta da Saigon, ha trovato conferma anche negli ambienti del Vaticano

I vescovi sud-vietnamiti del cui territorio è ormai interamente amministrato dal Governo rivoluzionario provvisorio sono rimasti nelle loro sedi. La notizia è giunta da Saigon al Comitato italiano per i prigionieri politici sud-vietnamiti.

La notizia trova conferma anche in ambienti vaticani, che hanno sempre seguito con particolare attenzione i complessi sviluppi della situazione del Sud Vietnam sul cui quadro si è calata la causa della politica repressiva e senza cedere a Thieu, il direttore della rivista «Mondo e Missione» padre Gieddo rimetteva, circa un anno fa, un ampio rapporto alla segreteria di Stato vaticana.

al. s.

## La stampa invita a meditare sulla lezione indocinese

Nel corso di rabbioso anticomunismo e di disperato anacronismo, con cui buona parte della stampa borghese italiana, accompagnata agli avvenimenti indocinesi, cominciano a farsi sentire anche voci che richiamano ad un esame autocritico e all'accettazione degli insegnamenti che quegli avvenimenti impartiscono. Ecco un fatto che vale come una chiara lezione per i dirigenti amministrativi dal GPR può avere un significato positivo per quanto riguarda la partecipazione dei cattolici alle prospettive di pace e di conciliazione nazionale auspicate da più parti sia da tempo.

«Si chiede forse a questi vescovi se non vorrebbero frastuono una frase celebre del mondo non ci fossero né martiri né martirizzatori. Ma è difficile scendere in qualche vettura della Cambogia e Sud Vietnam ci sono stati a lungo presentati dalla propaganda ufficiale e da certa stampa americana ed europea come eroi della libertà, della democrazia, come incarnazione della volontà politica dei loro popoli. Sappiamo che è tutto un altro modo di guardare alla politica di cui è parte. Ma che cosa hanno fatto i vescovi che non si sono presentati come eroi della libertà, della democrazia, come incarnazione della volontà politica dei loro popoli. Sappiamo che è tutto un altro modo di guardare alla politica di cui è parte.

«Ma la questione di fondo non sta qui. Mentre gli «anonimi della Storia» hanno tutti solo delle gambe o ai massimi di carretti e biciclette, consumano così il loro dramma, i cosiddetti «proletari della Storia» hanno tutti mezza, l'aglio e diciamo pure, lo stomaco, per mettersi al lavoro. Così il maresciallo Lon Nol, capo della Cambogia, si è comportato in modo che nella stessa tragedia del Vietnam, e quest'ora è già partito in aereo con famiglia e valigie ben fitte, per un viaggio ufficiale in Indonesia e oltre, viaggio dal quale è stato detto, con pudicizia diplomatica, che non tornerà probabilmente mai. Il maresciallo è meno diplomatico, il maresciallo Lon Nol ha tagliato la corda, lasciando che i suoi compatrioti se la sbrighino come possono e se non possono, il maresciallo non ha fatto che in pochi giorni fa il maresciallo era il nobile simbolo della intrinseca: non un palmo anzi avvertiva: non sarebbe niente da meravigliarsi se fra poco facesse altrettanto il suo collega e vicino Nguyen Van Thieu del Vietnam del Sud.

Direttore ALDO TORTORELLA  
Codirettore LUCA PAVOLINI  
Direttore responsabile Antonio Di Mauro

Abbonamento annuo 50.000, semestrale 30.000, trimestrale 15.000. ARRETRATI L. 300. PUBBLICITÀ: 1.000.000. PUBBLICITÀ ESTERNA: 1.500.000. PUBBLICITÀ INTERNA: 500.000. PUBBLICITÀ ESTERNA: 1.500.000. PUBBLICITÀ INTERNA: 500.000. PUBBLICITÀ ESTERNA: 1.500.000. PUBBLICITÀ INTERNA: 500.000.

### PHNOM PENH, 2

La base fluviale di Neak Luong, poco più di venti chilometri a sud di Phnom Penh, sul Mekong, è caduta questa mattina sotto l'assalto delle forze di liberazione cambogiane. A Phnom Penh, dove la punta di un aereo del «primo ministro» Long Boret ha lasciato il regime senza i suoi capi, la sconfitta è stata definita «un disastro». Questo non perché la base svolgesse una qualche funzione, dato che il Mekong era bloccato completamente ormai da mesi dai patrioti che non controllavano l'intero corso da entrambe le sponde, quanto perché la fine di un assedio che durava da mesi permetterà alle forze di liberazione di trasferire varie migliaia di combattenti su altri fronti, probabilmente su quello della capitale.

L'attacco finale era cominciato lunedì mattina. La guarnigione, che all'inizio dell'assedio contava 2.500 uomini, era costretta quasi subito a cedere terreno e poi a dividersi in tre gruppi, uno dei quali si è diretto verso sud, uno verso est, mentre un terzo cercherà di raggiungere la guarnigione ancora assediata di Svay Rieng, a nord-est. Nessuno di questi gruppi, di poche centinaia di uomini ciascuno, potrà percorrere più di qualche chilometro, dato che dovrebbero superare zone libere tenute ormai da anni dai FUNK. Circa duecento «marines» sono riusciti a fuggire lungo il Mekong, utilizzando chiatte che hanno fatto della notte, ciononostante, almeno una risulta affondata con tutti i soldati che aveva a bordo.

Il comandante in capo della zona di Neak Luong, generale Lim Sivanath, è stato dato per disperso, mentre il comandante della guarnigione, col. An Nil, è stato ferito e catturato dalle forze di liberazione in compagnia di un ufficiale americano. La città di Neak Luong aveva circa 30.000 abitanti.

A Phnom Penh assediata la situazione si è fatta ancora più critica per le forze del regime. La pista dell'aeroporto di Pochentong, alla periferia della città, continua ad essere sottoposta al fuoco dei razzi, ma oggi è accaduto qualcosa che ha ulteriormente allarmato gli americani che dirigono le operazioni dei «jet» aerei, coi quali la città viene rifornita di armi, munizioni e riso: un aereo americano è stato bersagliato col fuoco dei fucili, atterrando a Pochentong con una quindicina di buchi nella fusoliera, provocati dalle pallottole. Questo significa che gruppi di partigiani operano ormai ai margini stessi dell'aeroporto, dopo aver superato le linee del fronte del regime, su ordine dell'ambasciata americana, dovrebbero assolutamente tenere ad almeno sei o sette chilometri dalla pista.

L'ambasciata americana ha intanto ordinato lo sgombero del 15 per cento del suo personale (che per disposizione del Congresso non dovrebbe superare le 200 persone) e il trasferimento «temporaneo» a Bangkok, in Thailandia. Va ricordato tuttavia che il numero degli americani presenti in Cambogia è molto più elevato di quello ufficialmente ammesso. Tutti i piloti e il personale specializzato, impegnati nei «ponti aerei», sono infatti dei militari e «contati» solo per passare come civili.

venduti a borsa nera dai soldati del regime.

Il principe Norodom Sihanuk, capo legale dello Stato cambogiano, ha intanto chiesto ai governi di Thailandia, Malaysia e Indonesia di smettere di «ingerirsi negli affari interni della Cambogia». Essi, ha detto Sihanuk, in una dichiarazione distribuita alla stampa a Pechino, stanno prestando mano forte alla manovra perché venga negoziata una «spia americana» in Cambogia.

A Tokio il governo giapponese ha assunto un atteggiamento di attesa di fronte allo sviluppo degli avvenimenti. Mentre il ministro degli esteri Miyazawa ha detto che «stratteremo con un nuovo governo se va al potere», il primo ministro Miki ha detto che i popoli cambogiano e vietnamita dovrebbero essere liberi di risolvere i loro problemi sulla base dei principi di autodeterminazione, senza interferenze esterne.

### Capoluogo di una provincia ricca di tradizioni rivoluzionarie

## Così si è liberata Qui Nhon

La stampa di Hanoi racconta l'ingresso delle forze di liberazione, la sollevazione della cittadinanza, la rotta dei soldati di Thieu - 900 mila persone presenti nella provincia libera

### Dal nostro corrispondente

HANOI, 2  
Oggi la stampa vietnamita fornisce commenti e dettagli sulla liberazione di Qui Nhon, capoluogo della provincia di Binh Dinh, che è tra le più ricche del centro Vietnam grazie a una pianura di 75.000 ettari, relativamente vasta per questa regione le cui montagne si estendono fino al mare lasciando poco spazio alle coltivazioni. Qui Nhon, con i suoi 220.000 abitanti (circa la provincia ne conta un milione), è la terza città del Sud Vietnam.

Binh Dinh è, assieme a Quang Nam, una delle province più ricche di tradizioni rivoluzionarie di questa parte del Vietnam, tradizione iniziata nel 1930 con la fondazione del Partito comunista indocinese e continuata fino ad oggi: l'amministrazione di Saigon la considerava la più «sicura» delle sue provincie. Dire «sicuro» è un eufemismo. In realtà dal 1964 in poi, Saigon e americani non hanno mai controllato altro che il capoluogo, i grossi centri e alcuni assi stradali, con altre vacillando. Pochi giorni fa c'è capitato di vedere un documento sulla lotta delle formazioni partigiane in questa provincia. E accanto alle immagini di combattimento quelle della vita nei villaggi del lavoro nella valle delle riunioni politiche, delle scuole in funzione nelle zone libere.

Il giornale dell'esercito racconta la battaglia. A Qui Nhon si erano concentrati i soldati della XXII divisione fuggiti dagli attipi centrali. Ai primi attacchi delle FALN iniziano le diserzioni, ma anche le rapine e le violenze dei soldati abbandonati a se stessi. Già dal 23 l'aeroporto era inutilizzabile, sotto i tiri dell'artiglieria delle forze di liberazione. Il presidente della provincia, in fuga per la sua capitale e la sua corruzione, cerca di riorganizzare la 22. Divisione nella periferia della città. Ma le forze di liberazione si impadroniscono rapidamente dei centri di telecomunicazioni, il che provoca il disordine tra le file del nemico, la cui resistenza si indebolisce visibilmente.

Molti ufficiali e soldati avanzano con i bambini bianchi e passano nei ranghi delle forze di liberazione. Alcune unità si ribellano, volgono le armi contro i loro comandanti. Sul loro fianco le forze di liberazione occupano la residenza del presidente della provincia e la centrale telefonica. Dal quartier dove abitano i residenti cinesi si vencono innalzate, tra le acclamazioni, le bandiere del GRP. I cittadini scendono nelle strade per protestare contro il regime formato. In città e nei villaggi vicini di Qui Nhon sguizzano i combattenti delle forze di liberazione alla ricerca degli aguzzini più crudeli. Per tutta la notte del 31 marzo al 1. aprile la città è in grande agitazione. Alle cinque del 1. aprile è completamente liberata. Secondo l'agenzia Qual Phou, 900.000 persone erano presenti oggi nella provincia liberata.



La cartina mostra i territori liberati del Vietnam del sud (in grigio). Ad essi vanno aggiunte, come dalle ultime notizie, le città di Phan Rang e Phan Thiet sulla costa. Nella parte meridionale del Vietnam del sud, e in particolare nel delta del Mekong, le zone libere rappresentano quella che è stata chiamata la «pelle di leopardo», zone cioè amministrate dai GRP pur senza avere fra di loro continuità territoriale.

## Clima depresso e polemiche a Washington

## "Disfatta storica" dice Schlesinger

WASHINGTON, 2  
La polemica fra Congresso e Casa Bianca sulla situazione in Vietnam del Sud è in Cambogia, e il senatore democratico Birch Bayh ha accusato oggi il Presidente Ford di non essere «onesto» e di trascurare la realtà dei fatti. «L'unico che parla è Schlesinger il quale due settimane fa prevedeva che Saigon sarebbe stata coinvolta nel crollo fra un anno, e ha radicalmente accorciato i tempi della previsione a due mesi e oggi, come si è detto, a soli 30 giorni. Egli tuttavia è «onesto» e questo è un elemento in questione, perché che «se la situazione potrà essere stabilizzata nelle prossime settimane non si è motivo di disperare e il governo Thieu potrebbe sopravvivere in una piazzaforte stretta attorno a Saigon e nel Delta del Mekong». Evidentemente con questa speranza felice e irrealistica, Schlesinger non ha voluto escludere del tutto un impiego dell'aviazione USA per aiutare questa «ridotta» di Thieu.

Il clima politico ufficiale a Washington è depresso. Il capo del Pentagono, Schlesinger, ha detto oggi che si trova di fronte a una disfatta di proporzioni storiche e tragiche. Egli prevede entro 30 giorni l'attacco a Saigon. Oggi il vicepresidente Rockefeller, avvenendo da alcuni giornalisti, ha dichiarato che è «troppo tardi» per fare qualcosa di serio per rovesciare la situazione nel Sud Vietnam.

## Operai folgorati

(Dalla prima pagina)  
L'evento del 37 è: il membro del direttivo provinciale della VIL Elettre, caduto in via Caramanna 57, con la moglie e i due figli, è stato ucciso. La notizia è arrivata da Saigon da un altro operaio, Bruno Pinato, malato di questo parto e con alcune commovente. Nova Milano, che, con loro faceva parte di una delle squadre, addette alla manutenzione, mandate in via Marcello dalla Stazione di piazza Fiume. I quattro operai, a parlarci di compiere norme di lavoro di manutenzione e di ammodernamento agli impianti, sono arrivati alle 7,41 in via B. Marcellino e hanno subito raggiunto il sotterraneo dove, in particolare, si doveva procedere alla sostituzione di uno degli impianti di un collettore selezionatore in una delle sei cabine. Si tratta di uno dei complessi meccanismi attraverso i quali l'energia che giunge alla sottostazione viene ridotta a 9000 volt.

E' difficile, in questo momento, fornire una descrizione dettagliata delle varie operazioni. Per il momento si può dire che il complesso di lavoro è stato portato a termine. I tre operai, come ha poi accertato il pretore Amadio accorso sul posto, avevano anche messo in atto, come previsto mediante gli appalti, il collegamento «a terra».

I tre stavano terminando di stringere i bulloni di fissaggio della sbarra sostituita al grosso isolatore principale di un parte di un collettore di isolamento dalla parte opposta, quando per cause che andranno ora accertate, il grosso isolatore si è spaccato con un secco schianto, c'è stata come una vibrazione; il «colletto» che era stato abbassato all'inizio del lavoro, è stato ributtato indietro di un metro e ha determinato lo scoppio di una paurosa scarica, un vero «arco voltaico» che ha saturato il ristretto spazio. Probabilmente il peso degli operai in quel momento toccava la sbarra sostituita, ma i tre erano così vicini che, praticamente si toccavano. La caduta è stata fatale. I tre sono tutti morti. Solo Bruno Pinato, inorridito, salvo per un caso fortuito, ha avuto la forza di risalire nel salone urliando: «Sì, sono stati uccisi, sono stati uccisi tutti, sono stati uccisi tutti, sono stati uccisi tutti, sono stati uccisi tutti».

Il capoturno, Arturo Colussi, 36 anni, e corso giù nel frattempo il coltello per il controllo era tornato nella posizione di stacco» mentre i tre erano già caduti. I tre, lo ha riferito per un braccio gridando: «Veniva, mi aiuti!» e insieme i due sono

## Genova

(Dalla prima pagina)  
La casa del senatore Fanfani ha riservato l'80 per cento del «no» nel referendum del 23 maggio e, per di più, ha riservato anche il partito dello Scudo crociato, dove lo stesso Taviani ha da tempo preso le distanze dall'attuale politica del presidente. In una nuova leva di giovani quadri; chiede un diverso rapporto con il movimento operaio.

## Cinque morti in una miniera in Jugoslavia

BELGRADO, 2  
Cinque minatori sono rimasti uccisi nella miniera di carbone Sokol nella Serbia centrale nei pressi della cittadina di Sokol Banja. Altri otto minatori sono riusciti a salvarsi. Si ignorano per il momento le cause del disastro. Si teme che il bilancio delle vittime sia destinato a salire.

## LIBERATE ANCHE LE CITTÀ DI PHAN RANG E PHAN THIEU

La notizia che giunge dal Vietnam del Sud è che i soldati di Thieu mantenevano fedelmente la carica di prigionieri della libertà. Combattimenti sono in corso, con la partecipazione di un centinaio di combattenti, ma annunciando: con altoparlanti, «io basta per avere la libertà».

Un fatto è certo, tuttavia: cioè che nessuno dei soldati dell'esercito di Thieu sembra «deciso a combattere». Uno degli elementi più clamorosi della disfatta è venuto alla luce oggi, quando è apparso sui ponti americani che l'aviazione di Thieu, la quarta del mondo, ha lasciato a terra elicotteri ed aerei, col risultato che nel primo di marzo sono stati abbattuti 28 elicotteri e aerei in perfette condizioni di volo, e di enormi quantitativi di parti di ricambio, soprattutto alla colpa dell'acceduto viene addebitata a Thieu, il quale avrebbe dato ordine di tenere gli aerei sulle piste per impedire che venissero usati per un colpo di Stato a Saigon.